

RINVIATO L'INCONTRO TOWEEL - CARRUTHERS

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CONFERMATI LA GIUNTA ESECUTIVA DEL C.O.N.I.

CONCLUSI IERI I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL C.O.N.I.

## Riconfermati tutti i dirigenti del Comitato Olimpico Nazionale

La relazione dell'avv. Onesti - Il programma per il nuovo quadriennio - Da domani tutti gli impianti del «Foro Italoico» passeranno sotto la gestione del C.O.N.I.

Presenti i presidenti delle varie federazioni sportive e la Giunta Esecutiva al completo si è svolto ieri a Roma il decimo Consiglio Nazionale del C.O.N.I. Come noto, il ciclo amministrativo del C.O.N.I. va da una Giuntesca all'altra e quindi l'attuale Giunta ha rassegnato il suo mandato al Consiglio Nazionale. Dopo la verifica dei poteri il presidente del C.O.N.I. avvocato Onesti ha svolto la sua relazione, l'avvocato Onesti ha messo in evidenza il lavoro svolto dalla Giunta uscente per quanto riguarda il lato organizzativo di tutta la vita sportiva nazionale e il lavoro svolto per le Olimpiadi, sottolineando in particolare il modo di realizzazione di un disegno, che a dar molto tempo allo studio, per lo sport nelle scuole. A tal fine la Giunta del C.O.N.I. ha lavorato su un programma che prevede la costruzione di un campo atletico per

ogni provincia e la ricostruzione della Scuola di Educazione Fisica che possa preparare gli insegnanti adatti alla bisogna. Parlando delle future Olimpiadi estive, il dott. Zauli ha annunciato l'assegnazione all'Italia delle Olimpiadi Internazionali 1958 (che si svolgeranno a Cortina) e il passaggio dal 1. novembre per un accordo internazionale con la Giuntesca italiana di tutti gli impianti del Foro Italoico sotto la diretta gestione del C.O.N.I., che provvederà a costruire gli ulteriori impianti necessari in vista di una ventennale olimpiade.

Dopo aver passato in rassegna i successi dei nostri atleti in campo internazionale il presidente del C.O.N.I. è passato al punto che più ci interessa e cioè quello degli impianti sportivi per la divulgazione dello sport tra i lavoratori.

La relazione dell'avv. Onesti è stata approvata a unanimità. Il programma per il nuovo quadriennio è stato approvato. Da domani tutti gli impianti del «Foro Italoico» passeranno sotto la gestione del C.O.N.I.



BARTALI e CORRIERI corrono nella coppia il Trofeo Baracchi, che si disputerà domani. Ecco gli altri scoppellanti: Louison e Jean Bobet; Kubler-Graf; Van Est-Wagtmans; Magri-Albani; Coppi-Gimondini; Minardi-Petrucchi; Astrua-Defilippis e Bevilacqua-Fornara

FATTI, UOMINI E CAMPIONI

## Venticinque anni or sono moriva Ottavio Bottecchia

I fiori del vincitore in regalo alla moglie e il sacchetto del rifornimenti per i figli - Pacche sulle spalle, litri di barbera e la marcia dei bersaglieri

Il Giro di Lombardia, chiuso, come è noto, la stagione agonistica nel suo anno, il 1952, invece, in cui questo corsa aprì le porte alla carriera di un atleta che doveva in breve diventare celebre e famoso. Ottavio Bottecchia, che fu il più bello e ortodosso, ma sommanente redditizio e potente, può benissimo essere paragonato ad un altro Grande dello sport, Emilio Colombo. Il corridore scozzese, passato da poco al professionismo ed arrivato ottavo in quel lontano Giro di Lombardia del 1922 si chiamava Olliva Bottecchia. Era un mese dopo il Giro, il veneto, sempre col berretto e con il saia e il pane di casa nel sacchetto, partiva per il Tour. Condanzato la prima tappa, Le Fiori, era già maglia gialla. Stupéfazione e sorrisi. Coltré subito, dissero i competenti; non vedete come sta in sella? Pare un condanzato ai lavori forzati, non ha stoffa.

A Nizza Bottecchia si giocò la vittoria finale. Era un'interlappata e molti italiani vennero a festeggiarlo. Pacche sulle spalle e bottiglie di casa nostra. Bottecchia non era molto «scientifico» in fatto di alimentazione e, senza alcuna incertezza, aveva indotto al Giro, per alcune tappe, Aldo Borella incaricato di scoprire qualche corridore italiano per il Tour. Borella segnalò Bottecchia a Roberto Desmarets che lo invitò alla grande corsa francese. Un mese dopo il Giro, il veneto, sempre col berretto e con il saia e il pane di casa nel sacchetto, partiva per il Tour. Condanzato la prima tappa, Le Fiori, era già maglia gialla. Stupéfazione e sorrisi. Coltré subito, dissero i competenti; non vedete come sta in sella? Pare un condanzato ai lavori forzati, non ha stoffa.

Un mese dopo il Giro, il veneto, sempre col berretto e con il saia e il pane di casa nel sacchetto, partiva per il Tour. Condanzato la prima tappa, Le Fiori, era già maglia gialla. Stupéfazione e sorrisi. Coltré subito, dissero i competenti; non vedete come sta in sella? Pare un condanzato ai lavori forzati, non ha stoffa.

## Le dichiarazioni di Onesti

A questo proposito riportiamo per intero le dichiarazioni di Onesti: «Il C.O.N.I. si autofinanzia o promuove una attività che non è solo sportiva, ma educativa fisica dei giovani per il prestigio sportivo internazionale, per l'onesta ricreazione di milioni di lavoratori, ma anche tanto di reddito per il bilancio Erario. Ed è quindi equo che l'Erario soccorra alle forze che gli Enti che desiderano migliorare i mezzi per l'esercizio sportivo (campi, palestre, piscine) nel limite delle sue possibilità».

Si è proceduto quindi all'esame del bilancio finanziario al termine del 1951, che mostra come il Totociclo abbia contribuito al finanziamento e al potenziamento del C.O.N.I. per 4 miliardi e 725 milioni. Dedotte le spese varie per contributi alle federazioni, per la preparazione olimpica ecc., tali proventi hanno consentito al C.O.N.I. di inaugurare le proprie casse tanto da presentare un utile netto di due miliardi e 421 milioni circa alla fine del 1951.

Acquale naturalmente a pieni voti sia la relazione del presidente che il bilancio l'avvocato Onesti ha rassegnato le sue dimissioni. Sotto la presidenza del conte Bonaccorsi il C.O.N.I. ha avuto le successive rotazioni, che hanno riconfermato per un altro quadriennio lo stesso avvocato Onesti con 28 voti su 27. Un voto è andato a Giovanni Orlandi, quindi proposto e designato generale di dott. Bruno Zauli, che è stato riconfermato all'unanimità. Anche la nomina dei vicepresidenti non ha provocato contrasti, sono stati infatti, eletti Barassi e Rodoni rispettivamente con 25 e con 24 voti.

La Giunta Esecutiva è risultata composta: Oneglio (28), Bianchi (molociano), Zauli (28), Bruno (pugilato), Colusso (tennis), Brivio (automobilismo), Rastelli (caccia). Sono rimasti «scusi della precedente Giunta» i soli Mairano (pallacanestro) e Campello (sport acquatico). Il Collegio dei revisori è stato riconfermato al completo e si compone di Simoni, Ridolfi, Ottavio, Imperati e Roassi. Marinelli gli organi direttivi (la U.G. precedente l'esame del programma per il nuovo quadriennio sportivo). Esso verte su otto punti essenziali che sono stati illustrati dal dott. Zauli e discussi dai membri del consiglio nazionale.

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

## Sette goal della Lazio B alle riserve del Napoli

Buone le prove di Antonazzi e di Bettolini - Questa sera partono alla volta di Torino i calciatori della Roma

NAPOLI: Drossi; Del Frati, Fellicelli, Sacchi; Monaco (Pecorella), Montepiccolo; Kriekzi, Vitellio, Astori, Romano, Dell'Orific.

LAZIO: De Fazio; Antonazzi (Montanari), Malscarne, Passerini (Di Veroli); Montanari (Stocchi), Bergamo (Ceresi); Migliorini (Migliorini), Palombini, Caprile (Di Frati).

ARBITRO: Arpaia di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo al 1' 11' Piataschi, al 24', 30' e 41' Bettolini. Nella ripresa al 1' Palombini, al 16 e 33' Migliorini.

Incontro senza storia. La forte squadra delle riserve biancoazzurre ha avuto facilmente ragione della modestissima compagine partenopea, composta in maggioranza da elementi di poca esperienza e di scarso valore tecnico. Il punteggio del resto (7-0) esprime a meraviglia la differenza di gioco che separava le due squadre.

Gli altri punti riguardano organi di amministrazione interna che esaminati dai singoli Presidenti di Federazione saranno di volta portati all'approvazione della Giunta. L'ultima voce invece è ancora di interesse pubblico e riguarda le ricompense morali e decorazioni sportive agli atleti ed ai dirigenti meritevoli di ringraziamento da parte dello Stato per le loro opere in favore dello sport e per premi conseguiti in campo internazionale. Anche per questo voce è stato demandato alla Giunta il compito di interessarsi.

LAZIO B-NAPOLI B 7-0. L'incontro fra le riserve della Lazio e del Napoli disputatosi ieri allo Stadio Torino ha visto la netta supremazia dei rincalzi biancoazzurri. Le sette reti sono state marcate da Piataschi all'11', da Bettolini al 24', 30' e 41' del primo tempo e da Palombini all'16' e Migliorini al 16 e al 33' della ripresa. Nella foto: Bettolini segna il terzo goal per i biancoazzurri

LAZIO B-NAPOLI B 7-0. L'incontro fra le riserve della Lazio e del Napoli disputatosi ieri allo Stadio Torino ha visto la netta supremazia dei rincalzi biancoazzurri. Le sette reti sono state marcate da Piataschi all'11', da Bettolini al 24', 30' e 41' del primo tempo e da Palombini all'16' e Migliorini al 16 e al 33' della ripresa. Nella foto: Bettolini segna il terzo goal per i biancoazzurri

LAZIO B-NAPOLI B 7-0. L'incontro fra le riserve della Lazio e del Napoli disputatosi ieri allo Stadio Torino ha visto la netta supremazia dei rincalzi biancoazzurri. Le sette reti sono state marcate da Piataschi all'11', da Bettolini al 24', 30' e 41' del primo tempo e da Palombini all'16' e Migliorini al 16 e al 33' della ripresa. Nella foto: Bettolini segna il terzo goal per i biancoazzurri

## LAZIO B-NAPOLI B 7-0

LAZIO B-NAPOLI B 7-0. L'incontro fra le riserve della Lazio e del Napoli disputatosi ieri allo Stadio Torino ha visto la netta supremazia dei rincalzi biancoazzurri. Le sette reti sono state marcate da Piataschi all'11', da Bettolini al 24', 30' e 41' del primo tempo e da Palombini all'16' e Migliorini al 16 e al 33' della ripresa. Nella foto: Bettolini segna il terzo goal per i biancoazzurri

## LAZIO B-NAPOLI B 7-0

LAZIO B-NAPOLI B 7-0. L'incontro fra le riserve della Lazio e del Napoli disputatosi ieri allo Stadio Torino ha visto la netta supremazia dei rincalzi biancoazzurri. Le sette reti sono state marcate da Piataschi all'11', da Bettolini al 24', 30' e 41' del primo tempo e da Palombini all'16' e Migliorini al 16 e al 33' della ripresa. Nella foto: Bettolini segna il terzo goal per i biancoazzurri

## GLI SPETTACOLI

Arco: L'opera di Viggiù. Fiamma: il piacere. Fiammetta: Phone call from a stranger (ore 17.30-19.45-23).

Astoria: Totò e i re di Roma. Astrà: Totò e i re di Roma. Atlante: L'assedio di Fort Point.

Arco: L'opera di Viggiù. Fiamma: il piacere. Fiammetta: Phone call from a stranger (ore 17.30-19.45-23).

Astoria: Totò e i re di Roma. Astrà: Totò e i re di Roma. Atlante: L'assedio di Fort Point.

Arco: L'opera di Viggiù. Fiamma: il piacere. Fiammetta: Phone call from a stranger (ore 17.30-19.45-23).

Astoria: Totò e i re di Roma. Astrà: Totò e i re di Roma. Atlante: L'assedio di Fort Point.

70 Appendice dell'UNITA'

# IL NOVA NTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Passava in mezzo alla guerra, in mezzo al colpo di fucile, senza vedere senza sentire, senza evitare nulla, preoccupata soltanto della ricerca dei suoi bambini. Essendo tutto in rivolta, non vi erano più né genitori né sindacati né autorità. Non poteva rivolgersi che ai parenti.

Parlava loro. Domandava: «Avete forse visto tre bambini piccoli?»

I passanti alzavano il capo. — Due ragazzi e una bambina: René-Jean, Gros-Alain, Georgette. Non li avete veduti?

Proseguiva: — Il maggiore ha quattro anni e mezzo, la piccola ha ventisei mesi. Sapete dove sono? Me li hanno presi. Le davano uno sguardo sull'altro.

Vedendo che non la capivano, diceva: — Sono miei. Ecco perché la gente continuava la sua strada. Allora si fermava, non diceva più nulla, si strappava il seno con le unghie.

Un giorno però, un contadino le diede ascolto. Il bravo uomo si mise a riflettere.

— Aspettate un momento — disse — tre bambini?

— Sì.

— Due ragazzi?

— E una bambina.

— E' questo che cercate? — Sì.

— Ho sentito dire di un signore che aveva preso tre bambini piccoli e li teneva in sé.

— Dov'è quest'uomo? — gridò. — Dove sono? Il contadino rispose: — Andate alla Tourgue.

— E' là che troverò i miei bambini? — Molto probabilmente sì — Dite? — La Tourgue.

— Che cos'è la Tourgue? — Non so, è un luogo.

— E' un villaggio, un castello, una fattoria? — Non ci sono mai stato — E' lontano? — Non è vicino.

— Da che parte? — Dalla parte di Fougères — Da dove si passa? — Voi siete a Vantores — disse il contadino — lasciate a sinistra Ernée, a destra Coxelles, passerete per Lorchamp e attraverserete il Leroux.

E il contadino alzò la mano verso occidente.

— Dovete andare sempre diritto innanzi a voi, dalla parte dove tramonta il sole. Prima che il contadino avesse abbassato il braccio, la donna era in cammino. Il contadino le gridò: — Ma fate attenzione, si combatte da quelle parti. Non si volse neppure a rispondere, e continuò a camminare.



UNA BASTIGLIA DI PROVINCIA

La Tourgue

Il viaggiatore che quarant'anni fa, entrato nella foresta di Fougères presso Lalleguet, ne usciva dalla parte di Parigné, faceva, sull'orlo di questa profonda selva, un sinistro incontro.

Sbucando dal bosco aveva all'improvviso dinnanzi a sé la Tourgue.

Non la Tourgue viva, ma la Tourgue morta. La Tourgue scropolata, sannoneggiata, sfilata, mantellata. La rovina sta all'edificio, come il fantasma sta all'uomo. Non c'era visione più lugubre della Tourgue. Ciò che si presentava al viandante era un'altra torre rotonda che si ergeva al picco su un blocco di roccia, sola al margine del bosco come un malfattore. A veva quasi l'aspetto d'una costruzione romana tanto era corrotta e solida e tanto in quella massa poderosa l'idea dell'idea della caduta. Romana era infatti un poco, poiché era romana. Cominciata nel IX secolo, era stata terminata nel XII dopo la terza crociata. Le imposte a or-

questa torre dovevano esserci porte segrete, fatte come le porte delle tombe dei re di Giuda, di una grossa pietra che, girando su un perno, si apriva; poi si richiudeva e scompariva nel muro, moda architettonica portata dalle crociate insieme all'ogiva. Quando queste porte erano chiuse era impossibile rintracciarle tanto erano ben mascherate dalle altre pietre del muro. Ancora oggi si possono vedere simili porte nelle misteriose città dell'Anti Libano, sfuggite al terremoto, che, sotto l'aspetto di un muretto di pietra, devasta le dodici città.

LA BRECCIA

La breccia attraverso cui si entrava nelle rovine, era l'apertura di una mina. Per un intenditore chi fosse familiare Erard, Sardi e Pagan, questa mina era stata fatta sapientemente. La camera per il fuoco a berretto da prete, era proporzionata alla potenza della torre che doveva sventrare. Aveva dovuto contenere almeno due quintali di polvere.

(Continua)